

«Casa Martinelli» a Maggia: un anno vissuto intensamente

I sogni sono desideri di felicità. Monika Gmür lo sa. Lo sa benissimo perché l'ha provato sulla sua pelle. Quanta fatica, quante difficoltà, quanti dubbi e ripensamenti si celano dietro all'agognata realizzazione di un sogno, di un progetto di vita alternativo. Quanto coraggio (lei dice «troppa ingenuità») ci vuole per imboccare nuove strade quando l'arco esistenziale è quasi al culmine? Tanto. In molti, al posto suo, già si rassegnerebbero al quieto vivere, pregustando una più o meno dorata pensione. Ma la forza del sogno è prepotente, impetuosa. E quello di Monika Gmür è diventato realtà. Si chiama Hotel Garni Casa Martinelli e ha visto la luce a Maggia, esattamente un anno fa, a due passi dalla scenografica scalinata della chiesa parrocchiale e dalla cascata del Salto.

È un sogno solido che si può vedere e toccare con mano. Si amalgama e trae ispirazione dalla secolare storia di una casa antica i cui muri grondano anni (più di 300) e storie di uomini e donne che lì hanno vissuto le gioie e le tribolazioni della vita. Una casa emozionante che coniuga passato e presente, con armonia, ma senza mezze misure. L'ospite può godere dell'elevato

standard delle 8 camere doppie, ubicate in un corpo separato, ma immediatamente adiacente alla casa, disegnato dall'architetto Luigi Snozzi. Due singole si trovano all'interno dell'edificio storico (ristrutturato con cura sapiente e rispettosa) così come gli ampi e suggestivi spazi comunitari e l'appartamento padronale. Il tocco della padrona di casa si vede nella cura dei dettagli sia all'interno (arredamenti, servizio, gustose colazioni) che all'esterno. Fiori e decorazioni stagionali (oltre alla mostra di Mauro Escher della quale riferiamo a parte), contrappuntano il trascorrere dei mesi.

La festosa inaugurazione del nuovo hotel val-

Monika Gmür.

maggese ha dunque avuto luogo giusto un anno fa. Si tratta l'ultima struttura ricettiva aperta in valle, in ordine cronologico, di una serie non copiosa, ma estremamente significativa per innovazione, originalità e qualità dell'offerta. Il 23 marzo 2012 Monika Gmür era commossa, esausta, felice. Baci. Abbracci. Fiori. Tanti complimenti e auguri! La prima stagione

L'abbiamo ritrovata qualche settimana fa, per sapere com'è andata, ritemprata e pronta ad affrontare il 2013 dopo un breve periodo di vacanza.

stava per iniziare sotto degli ottimi auspici.





Dai primi di febbraio le luci di Casa Martinelli di Maggia si sono riaccese. La casa è viva, movimentata dall'andirivieni di turisti attratti dalla particolarità del luogo, dall'energia – ma anche dal senso di quieto benessere – che emana dalla costruzione.

A un anno di distanza, Monika Gmür, sorride serena, magari ancora un po' trepidante, ma fiduciosa dei propri mezzi. Ci racconta di sé. «Il Ticino l'ho sempre avuto un po' nel sangue. Ci venivo da bambina in vacanza con la famiglia a Gordevio e nel Gambarogno. Sono originaria del Canton Zurigo. Lì ho vissuto la prima parte della mia vita. Ho lavorato quale responsabile dell'amministrazione in diverse scuole pubbliche; ho cresciuto due figlie oggi adulte. Il mio sguardo è però sempre stato rivolto a sud, al Ticino, all'Italia. Da giovane ho iniziato a studiare l'italiano a Firenze». Gli anni passano finché un giorno, il sogno coltivato da una vita «quello di gestire un piccolo albergo, magari vicino ad un lago, che mi permettesse di abbinare l'attività alberghiera con quella culturale» può realizzarsi. Le condizioni ci sono. Monika Gmür imprime una svolta decisiva alla sua vita, un cambiamento radicale difficile da sovvertire.

«Mi sono stabilita in Ticino e ho iniziato a guardarmi attorno. Ho visto e visitato dozzine di case finché nel luglio del 2008 mi sono trovata a passare davanti a Casa Martinelli. È stato amore a prima vista: 'È lei!'. Ho subito preso contatto con i proprietari (la Fondazione Casa di riposo don Luigi Guanella). Il 15 dicembre dello stesso anno firmavo l'atto d'acquisto. Tutti gli ingranaggi si sono messi rapidamente in moto. Ho trovato disponibilità presso le autorità comunali di Maggia e l'attenzione dell'architetto Luigi Snozzi. Quanto lavoro, quante preoccupazioni! Tornassi indietro, anche se oggi sono molto felice di quanto ho realizzato, non so se lo rifarei».

Quello che conta è che l'abbia fatto. Una donna sola, a volte incompresa se non addirittura osteggiata, ma coraggiosa e intraprendente. Un bellissimo esempio di imprenditorialità al femminile che permette alla Vallemaggia di fregiarsi di una struttura turistica di prim'ordine che arricchisce e rinnova l'offerta distrettuale. Notevole anche l'indotto creato dai lavori di ristrut-





Nel giardino espone, sino all'estate, Mauro Escher

I sette vizi capitali + 1

Dallo scorso dicembre e sino all'estate prossima, l'immaginario creativo di Mauro Escher (**nella foto**), versatile artista di Maggia, è momentaneamente «confinato» nel giardino di Casa Martinelli. Scriviamo «confinato» fra virgolette perché è impossibile imbrigliare la sua creatività e la forza espressiva delle sue intuizioni artistiche che si coagulano, da alcuni anni ormai, attorno all'idea di libertà. A Casa Martinelli, Escher espone i «sette vizi capitali, più 1 special guest». La mostra è già stata proposta, con successo, nell'estate del 2010 al Beach Lounge di Ascona. Sempre a Maggia, Escher lavora ed espone nella sua galleria: la Galleria7.

Artista minimalista, per la mostra attualmente in corso, ha lavorato su forme geometriche sostanziali, utilizzando pochi elementi comunque suscettibili di molteplici possibilità di combinazione. Ne è scaturita una struttura diffusa che può originare un oggettivo disorientamento nel visitatore. Il modulo espressivo scelto da Escher per concretizzare la sua raffigurazione dei setti vizi capitali, si rapporta alla singola persona in relazione al fluire del tempo. La strategia ripetitiva dei materiali amalgama le otto parti di cui è composta l'opera per esprimere, attraverso un anello diversamente inserito nel ferro, il rapporto del singolo individuo con altri lungo il filo della vita. Nella visione di Escher, questo inevitabile accostamento, produce i sette vizi capitali: superbia, accidia, lussuria, ira, gola, invidia, avarizia.

L'allestimento diffuso della mostra consente ai visitatori di muoversi all'interno e attorno all'opera cogliendone le particolarità fino allo «special guest» l'ottavo anello integrato perfettamente nell'infinito e quindi senza peccato. L'effetto straniante fra la mostra e l'ambiente in cui è inserito rimane, ma suscita comunque una personale introspezione.

Per altre informazioni: www.galleria7.ch.

mc.s

turazione e oggi di gestione della struttura alberghiera presso la quale lavorano, a tempo parziale, alcuni giovani della valle. Posti di lavoro preziosi e apprezzabili soprattutto in tempo di crisi.

Monika Gmür guarda alla stagione entrante con fiducia. I primi arrivi risalgono a febbraio; le prospettive sono buone. Casa Martinelli, che si rivolge al segmento medio-alto della clientela soprattutto svizzero-tedesca, occupa una nicchia di mercato pregiata e pregevole da stimolare e curare con particolare attenzione. In quest'ottica l'operosa albergatrice sta elaborando alcune nuove proposte (d'interesse anche per la popolazione locale) che traggono spunto dalle eccellenze enogastronomiche e culturali della valle. L'appuntamento è fissato il primo mercoledì di ogni mese. Sotto le antiche volte sarà «Cantina aperta».

Maurizia Campo-Salvi

Nelle foto

- 1. «Casa Martinelli» coniuga, dentro e fuori, passato e presente con armonia.
- 2. La parte nuova dell'edificio che ospita le camere.
- 3. L'entrata. Il primo colpo d'occhio è quello che conta.
- 4. Degustazione di prodotti tipici in cantina.